

Città & Regione

Verso le elezioni Consiglio dell'associazione a Rifredi: Brunini per ora non lascia. Ma c'è chi chiede che se ne vada lo stesso

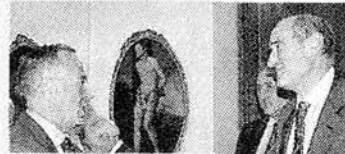
Lucca, c'è la variabile Misericordia

Il presidente nazionale in corsa per la Provincia? Pdl e Udc lo vogliono, i finiani no

LUCCA — I vecchi livori e quella lettera di dimissioni attesa, rimasta nel taschino e al momento congelata. In tutto questo l'ammissione che una possibilità, ancora, di essere candidato alla presidenza della Provincia di Lucca c'è. Anche se ad oggi manca l'accordo politico. Una situazione di stallo che si riflette soprattutto su una dimensione ancora più vasta della «semplice» Provincia di Lucca: il mondo delle Misericordie tutte che i vescovi (la Conferenza episcopale toscana) vorrebbero ritrovasse l'unità. Una enorme scacchiera che ruota tutta attorno a un nome: Gabriele Brunini, l'attuale presidente della Confederazione nazionale delle Misericordie di cui ieri pomeriggio si è tenuto il consiglio di presidenza.

Era in questa riunione che vo-

Le due anime



A sinistra Gabriele Brunini, 60 anni, presidente della Confederazione nazionale delle Misericordie mentre parla con Andrea Ceccherini, provveditore della Misericordia di Firenze

ci sempre più insistenti davano per scontate le dimissioni di Brunini perché candidato più o meno designato di una grande e (dato il momento) anomala alleanza di centrodestra: quella tra il Polo della Nazione (Udc, Api e Fli) e il Pdl. Qualcosa però non è andato per il verso giusto. Udc,

Api e Pdl non sono riusciti ancora a convincere i finiani a far parte della coalizione in vista delle elezioni. Mai e poi mai gli ex pidiellini toscani — ad esempio Angelo Pollina, Massimiliano Simoni o Giuliana Baudone — vorrebbero stringere un patto con il Pdl appena lasciato, a cui si aggiungono vecchi livori.

Candidatura che stenta a decollare e Brunini (i maligni dico-

no per non restare con il cerino in mano e poi a mani vuote) non si è dimesso. Nonostante a questo punto siano alcuni «misericordiosi» a chiedere il passo indietro, come ha fatto apertamente il consigliere nazionale Andrea Cavaciocchi nella newsletter pubblicata ieri su «Misericordiaonline», il sito più cliccato da tutti i confratelli, Brunini compreso che in più di una occasione ha fatto postare anche suoi comunicati. «È il decoro della funzione presidenziale — scrive Cavaciocchi — che Brunini ha scalfito ostinandosi a galleggiare silente nello scontro fra i partiti sul suo nome. Ma è titolare del dovere di rappresentare l'immagine di un movimento per niente disposto a essere il «ruotino di scorta» di un qualsiasi partito politico o schieramento di partiti politici».

Brunini ieri ha ammesso di essere ancora in attesa del via libera «politico» alla sua candidatura. Ha affidato ad un comunicato il suo pensiero: «Il presidente ha ritenuto opportuno informare il consiglio sulle voci di una possibile candidatura alla presidenza della Provincia di Lucca. Cosa che non ha impedito e non impedisce il corretto e costante lavoro del presidente nel coordinamento delle attività confederali e nei rapporti con le Misericordie associate o con le strutture territoriali. Il

I volontari avversari

«Galleggia silente nello scontro sul suo nome, ma noi non siamo il ruotino di scorta»

presidente ha confermato che sarà assolutamente rispettoso delle previsioni statutarie in materia di incompatibilità».

La vicenda Brunini si inserisce in un contesto delicato per il mondo delle Misericordie. La Compagnia (con capofila le fuoriuscite Confraternite di Firenze e Rifredi) è pronta a rientrare nella Confederazione nazionale proponendo ai suoi organi lo scioglimento. C'è stata un'apposita commissione voluta dai vescovi per favorire il reintegro che dovrebbe avvenire prima dell'estate, forse già ad aprile. Ma prima Brunini deve dare il via alla revisione dello statuto (il cui iter sarebbe stato appena avviato) e all'azzeramento della neonata Federazione Toscana.

Alessio Gaggioli